

Chieti: persi 4 mila posti in due anni

Maglia nera per il capoluogo di provincia dove i dati della disoccupazione sono superiori al trend regionale e nazionale

► CHIETI

Oltre quattromila posti di lavoro persi in città in appena due anni tra il settore pubblico e privato.

Un tasso di disoccupazione record del 19,8% e vertenze annose che non riescono a trovare una soluzione come nel caso dell'ex Burgo, della Sixty e di Villa Pini.

La situazione occupazionale del capoluogo teatino a giudizio del sindacato «è drammatica».

E' quanto denuncia la Uil nel tradizionale rapporto estivo elaborato dalla segreteria provinciale. «Bisogna aprire subito un'azione vertenziale territorial» ammonisce Antonio Cardo, segretario generale della Uil Chieti «in grado di coinvolgere le amministrazioni locali, a partire dal Comune. Altrimenti sarà difficile uscire fuori da questa crisi».

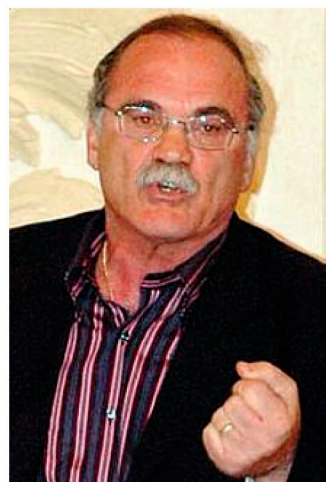
Che si è abbattuta come un macigno sulla città e sull'intera provincia di Chieti. I dati forniti dalla Uil, in tal senso, sono eloquenti. Questo perché in provincia di Chieti sono 29.923 le persone senza lavoro, ovvero il 40% dell'intero totale regionale.

La crisi occupazionale colpisce in particolare i giovani tra i 15 e i 30 anni basti pensare che sono ben 20.258 i ragazzi che hanno perso o non riescono a trovare lavoro. Una diretta conseguenza dei problemi che stanno investendo le aziende di Chieti e provincia.

Dove, relazione della Uil alla mano, sono 131 le aziende interessate da procedure di mobilità con 1405 lavoratori indennizzati e 1328 senza indennizzo. Il tasso di disoccupazione a Chieti, a giugno di quest'anno, ha raggiunto il 19,8%, molto di più della media provinciale (13,4%), abruzzese (11,5%) e italiana (12,8%). Colpisce in negativo, poi, l'aumento esponenziale dei lavoratori destinatari di ammortizzatori sociali, tra cassa integra-



La protesta di alcuni lavoratori contro i tagli del personale alla Sixty



Antonio Cardo (Uil)

zione ordinaria, in deroga e straordinaria.

«C'è stato un incremento di oltre 15 mila lavoratori, soltanto in un anno, che beneficiano degli ammortizzatori sociali in



Persi posti anche nella sanità pubblica

provincia di Chieti.

Un dato allarmante che indica con chiarezza» afferma Cardo «come il rifinanziamento deciso dal Governo di questi sussidi statali indirizzati a chi

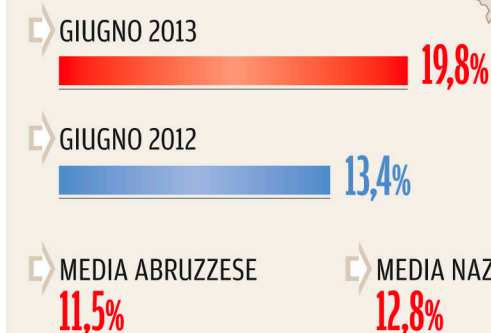
ha perso il lavoro abbia contribuito da una parte, soprattutto per la Cassa in deroga e per quella straordinaria, al sostentamento di migliaia di famiglie che attendevano da inizio an-

POSTI DI LAVORO PERSI A CHIETI

IN DUE ANNI PERSI CIRCA 4 MILA POSTI



TASSO DI DISOCCUPAZIONE IN CITTA'



FONTE: SEGRETERIA GENERALE UIL CHIETI

no il pagamento delle mensilità non liquidate per mancanza di fondi ma, dall'altro, al definitivo abbandono dei posti di lavoro di tantissimi lavoratori».

La maglia nera della provincia spetta alla città capoluogo che ha dilapidato oltre quattromila posti di lavoro nell'ultimo biennio con la debacle occupazionale che ha fatto sentire i suoi effetti specie nell'edilizia. Settore praticamente fermo al palo con 2500 lavoratori persi nel 2013 di cui ben 900 provenienti dal comprensorio teatino.

Non stanno meglio il commercio al dettaglio e l'artigianato con la chiusura di diverse attività costate il posto a circa 800 persone. Una risultanza diretta, sostiene la Uil, della congiuntura economica negativa che ha stritolato le attività commerciali in ginocchio per i

crediti non riscossi o non concessi da un sistema bancario chiuso a riccio nell'erogazione di fidi ma estremamente fiscali nel pretendere il rintro dei debiti contratti dalle imprese. Come se non bastasse, sottolinea la Uil, si sono persi 180 posti nell'ente Provincia, 800 nella sanità pubblica con un aiuto concreto in negativo fornito dalla vertenza Villa Pini, senza dimenticare i 133 lavoratori della cartiera finiti in mobilità e prossimi a perdere anche questo sostegno statale e i 260 esuberanti annunciati dal colosso di moda Sixty.

«Occorre ripensare in fretta l'economia locale. Per questi motivi urge» riprende Cardo «dar vita ad un tavolo di concertazione sul lavoro che veda come interlocutore privilegiato il Comune».

Jari Orsini